

In terza pagina

## QUANTO E' COSTATA L'ULTIMA GUERRA

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 242

**I cattolici  
e la sinistra**

Ha suscitato qualche rumeur in certi ambienti della sinistra il discorso pronunciato al convegno giovanile democristiano del Sestriere da Luigi Granelli, uno dei dirigenti della corrente di sinistra «la base», assorbita recentemente nella direzione democristiana. La sua tesi — citiamo dal *Popolo* — è che il partito democristiano deve impostare le sue alleanze sul terreno dei problemi dello Stato, non sul terreno ideologico: «Su quest'ultimo terreno nessuna possibilità di incontro potrebbe essere mai data fra cattolici e socialisti, mentre delle possibilità reali esistono sul terreno dei problemi dello Stato».

Come si spiega che perfino l'imperiale *Osservatore romano* ha lasciato passare inosservata e impunita una proposizione che sembrava dovesse suscitare reazioni polemiche nel mondo cattolico?

A nostro avviso le tesi del giovane, entrato così rapidamente nella direzione democristiana non hanno disturbato «li superiori» perché costituiscono elemento integrante e indispensabile del gioco fanfaniano mirante a sostituire al defunto quadripartito uno schieramento politico democristiano che vada dalle tendenze maccartiste scendendo al sindacalismo cattolico, dal platonianismo quinquiescente, alla politica periferica di Bonomi, dall'antioscionalismo storizzante al riformismo della «base». Le gerarchie vaticane possono d'altra parte guardare con sufficiente tranquillità a queste tendenze della cosiddetta sinistra cattolica perché esse in definitiva si inquadrano nella manovra di cui lo stesso segretario della DC si è fatto promotore per catturare, senza colpo ferire, il partito socialista nel laccio già adoperato per il docile Saragat. Si può credere, infatti, che il *Popolo* avrebbe pubblicato (e l'*Osservatore romano* avrebbe ignorato) una proposta di apertura verso i socialisti se questa non fosse (per Fanfani e per Granelli) un elemento della politica tendente a dividere il movimento operaio? Comunque, simili aperture non potranno mai spaventare sul serio le gerarchie fin quanto resteranno (come restano) nell'ambito di manovre ai vertici; di esse l'autorità ecclesiastica può aver facilmente ragione quando vuole.

La storia della più recente corrente di sinistra del partito cattolico sta lì a confermare questo nostro giudizio con quella serie di errori e di sconfitte che vanno dall'appoggio suicida dato a Fanfani al Congresso di Napoli (appoggio che gli era indispensabile per impadronirsi della segreteria democristiana) fino alle misure disciplinari, amministrative e politiche con le quali il vincitore ripaga i suoi incauti e ingenui sostenitori (espulsione dei loro dirigenti e soppressione dei loro giornali: *Prospettive*, *Il ribelle* e *Il conformista*, *Il Popolo veneto*).

Sulla fara, dunque, per la sinistra cattolica se non rischiare la condanna, la sconfessione dell'autorità religiosa, quindi la decisiva limitazione della sua capacità di agire all'interno del mondo cattolico, oppure diventare strumento della strategia politica fanfaniana? Noi crediamo che esista una via d'uscita a questo dilemma che per tantissimi cattolici rappresenta un autentico dramma. Ma per imboccare questa strada occorre innanzitutto riconoscere che la collaborazione tra le masse cattoliche e le masse orientate verso il socialismo può diventare realtà soltanto se questa enunciazione di principio penetra nelle masse cattoliche, si traduce in un movimento reale di opinione e se sostentori di queste tesi rinunciano a credere di poter risolvere questo problema storico dell'Italia con manovre di vertice o, peggio, con una turpescia operata dalla linea di fronte.

Esperienze lontane e vicine dimostrano come lo orientamento politico del Vaticano e del partito cattolico abbia dovuto tenere conto della spinta dal basso. Non fu forse l'irrefrenabile pressione dell'opposizione pubblica anche cattolica ad indurre il Vaticano a rinunciare all'alleanza col fascismo e a consentire al personale politico popolare di inserire il nuovo partito della DC nel movimento antifascista, al fianco dei comunisti e dei socialisti?

**Dopo aver sperimentato il missile intercontinentale**

## L'URSS si appresta a lanciare due tipi di satelliti artificiali

*Allo studio satelliti con uomini a bordo - Pokrovski polemizza con Norstad - L'URSS avrebbe collaudato 6 grandi missili - Esplosione atomica nel Nevada - Fallimento del razzo americano "Thor",*

(Nostro servizio particolare)

centre dichiarazione del generale Lauris Norstad, secondo la quale «per il momento il vantaggio appartenne a chi continuò a adattarsi alle potenze leali NATO per la loro superiorità nel campo degli armi pilotati», la superiorità fatta scoppiare oggi, nel deserto del Nevada, alle 5.30 locali, in cima ad una torre metallica alta quasi 230 metri (la più alta fra quelle adoperate negli sperimenti nucleari in America).

Si trattò — scrivono i giornali — di un avvenimento «terrificante»: la bomba era di potenza pari a 50 mila tonnellate di tri-

base di Cap Canaveral (Florida) si è innabbiato nell'Atlantico quattro minuti dopo il lancio per un giado improvviso. La delusione dei progettisti e i cacciatori è stata estremamente, mentre un senso di tristezza si è diffuso negli ambienti governativi di Washington dove ci si aspettava un successo dell'esperimento, allo scopo di contrastare, sul piano propagandistico e politico, il lancio del missile intercontinentale sovietico.

Anche la rivista anglo-americana nel campo atomico e dei missili sembra sia stata rimessa in discussione, di fronte ai clamorosi progressi militari e scientifici dell'URSS. Sembra che Stassen, nel suo incontro di ieri con Dulles e Eisenhower, abbia affrontato, per l'ultro, anche questo problema, suggerendo che, mettendo da parte gelosie e sospetti, Washington e Londra si decisano a collaborare da buoni alleati. Altrimenti, insomma, il governo si contava e quindi la sua irritazione è comprensibile.

Il fallimento del «Thor»

ha riportato a galla le polemiche fra esercito e aviazione, la cui rivalità nel campo dei missili sembra che il governo americano abbia deciso l'immediata produzione su larga scala del missile «Jupiter», di media gittata, che è stato già più volte sperimentato con successo.

Si tratta, da un certo punto di vista, di un ripiegno, poiché non è detto che tanti missili medi, con un raggio d'azione di 2.500 chilometri, abbiano lo stesso valore militare di pochi grandi missili, con un raggio d'azione (Continua in 8<sup>a</sup> pag. 8 col.)

### Zedenbal a Belgrado e a Sofia



BELGRADO — Ieri la delegazione governativa della Repubblica popolare della Mongolia, inviata a Jugoslavia, ha incontrato i delegati jugoslavi, i quali si trovano il primo ministro Zedenbal, il ministro degli Esteri Avazović e il segretario del C.C. del Partito rivoluzionario popolare Sandan, sono giunti a Sofia, accolti dalle più alte autorità bulgare. Ieri sera la delegazione ha iniziato i colloqui politici con i dirigenti bulgari. NELLA TELEFOTO: Calorosa stretta di mano tra Tito e Zedenbal poco prima della partenza della delegazione mongola per Sofia

lanciati da basi occidentali degli aerei normali e, di conseguenza, essi sono, come questi ultimi, vulnerabili al tiro della difesa contro-razzi, ciò che non si verifica per i nuovi missili, che aggiungono velocità infinitamente superiore».

Sviluppando le sue osservazioni, il gen. Pokrovskij afferma che con la norma di sorveglianza stabilita a mezz'ora, è possibile di distruggere i missili nemici, mentre i missini russi, «ridotti a bruciato erbà», resistono ad alberi per lungo tempo.

Svolgendo il suo rapporto, il generale scrive poi che la strategia americana della basi all'estero ha «persone significativo». La dispersione delle forze e dei materiali nelle basi, in ultima analisi, non è più fonte di potenza militare e politica, al contrario, fonte di debolezza, sia militare sia politica.

Pokrovskij afferma quindi che, contrariamente alla re-

tolo superiore, cioè, a quella che distrusse Hiroshima, la torre si è comportata «volatilizzata». Una gran massa di fuoco incandescente, i cui bordi erano smistri rivelati, ha danneggiato seriamente — secondo alcuni osservatori — la capacità militare degli Stati Uniti. Nel novembre scorso, l'esercito ha costretto a ridimensionare i suoi programmi, quando l'allora ministro della Difesa Wilson decise che doveva essere la aviazione a produrre missili con una gittata superiore ai 350 chilometri. Da ciò iniziarono critiche malevoli, proteste, non solo per ragioni di prestigio e di ambizione (Continua in 8<sup>a</sup> pag. 8 col.)

GIUSEPPE GARRITANO

(Continua in 8<sup>a</sup> pag. 8 col.)

degli aerei normali e, di conseguenza, essi sono, come questi ultimi, vulnerabili al tiro della difesa contro-razzi, ciò che non si verifica per i nuovi missili, che aggiungono velocità infinitamente superiore».

Svolgendo il suo rapporto,

il generale scrive poi che la strategia americana della

basí all'estero ha «persone

significativo». La dispersione

delle forze e dei materiali

nelle basi, in ultima analisi, non è più fonte di

potenza militare e politica, al contrario, fonte di

debolezza, sia militare sia

politica.

Primo luogo, i circoscrizioni

ministeriali di tipo fa-

cistica e la discriminazione

tra le masserizie della

provincia e il circolare del

ministero degli Interni che vieta le manifestazioni in luoghi pubblici, qualora non fosse

possibile negare l'autori-

zazione da parte dei Stan-

zi Sindaci, occorre che

dette manifestazioni ren-

gano costrate nelle sedi

del PCI o nelle Cooperative.

Secondo luogo, l'inti-

midazione con un pizzico

di sabotaggio, e cioè: «e-

vitare con interventi per-

mettere in moto le organi-

zazioni di controllo, e spe-

rire la stampa».

Terzo luogo, l'intimidazione con un pizzico

di sabotaggio, e cioè: «e-

vitare con interventi per-

mettere in moto le organi-

zazioni di controllo, e spe-

rire la stampa».

Quarto luogo, l'intimidazione con un pizzico

di sabotaggio, e cioè: «e-

vitare con interventi per-

mettere in moto le organi-

zazioni di controllo, e spe-

rire la stampa».

Quinto luogo, l'intimidazione con un pizzico

di sabotaggio, e cioè: «e-

vitare con interventi per-

mettere in moto le organi-

zazioni di controllo, e spe-

rire la stampa».

Quinto luogo, l'intimidazione con un pizzico

di sabotaggio, e cioè: «e-

vitare con interventi per-

mettere in moto le organi-

zazioni di controllo, e spe-

rire la stampa».

Quinto luogo, l'intimidazione con un pizzico

di sabotaggio, e cioè: «e-

vitare con interventi per-

mettere in moto le organi-

zazioni di controllo, e spe-

rire la stampa».

Quinto luogo, l'intimidazione con un pizzico

di sabotaggio, e cioè: «e-

vitare con interventi per-

mettere in moto le organi-

zazioni di controllo, e spe-

rire la stampa».

Quinto luogo, l'intimidazione con un pizzico

di sabotaggio, e cioè: «e-

vitare con interventi per-

mettere in moto le organi-

zazioni di controllo, e spe-

rire la stampa».

Quinto luogo, l'intimidazione con un pizzico

di sabotaggio, e cioè: «e-

vitare con interventi per-

mettere in moto le organi-

zazioni di controllo, e spe-

rire la stampa».

Quinto luogo, l'intimidazione con un pizzico

di sabotaggio, e cioè: «e-

vitare con interventi per-

mettere in moto le organi-

zazioni di controllo, e spe-

rire la stampa».

Quinto luogo, l'intimidazione con un pizzico

di sabotaggio, e cioè: «e-

vitare con interventi per-

mettere in moto le organi-

zazioni di controllo, e spe-

rire la stampa».

Quinto luogo, l'intimidazione con un pizzico

di sabotaggio, e cioè: «e-

vitare con interventi per-

mettere in moto le organi-

MENTRE SARAGAT PARTE PER L'AMERICA CON IL BENEPLACITO DI PELLA

## La collaborazione governativa con la DC al centro del dibattito nelle file del PSDI

Un articolo di Lelio Basso sull'« incontro socialista - cattolico » — Il Capo dello Stato è rientrato al Quirinale — Un articolo di « Esteri » sull'Iran

Con la giornata di domani ha praticamente inizio la sessione autunnale dell'attività politico-parlamentare. Sarà la sessione che ci porterà direttamente, salvo qualche breve interruzione sporadica in occasione di questa o quella festività, all'esaurimento della seconda legislatura della Camera e, forse, anche del Senato. La campagna elettorale è già nell'aria da parecchie settimane, vuoi per le polemiche intraprese intorno alla data delle elezioni (febbraio-marzo, secondo Zoli; aprile-maggio secondo Tamburini; giugno luglio secondo la scadenza costituzionale), vuoi per le polemiche tuttora in corso fra DC e partiti minori sulle prospettive di lotta elettorale e, quel che è più importante, per le proposte di collaborazione post-elettorale. Un ottimo spunto sarà tuttavia rappresentato dal congresso nazionale del PSDI, i cui risultati, per quanto scontati in partenza, potranno dare un'idea abbastanza approssimativa dell'atmosfera che regnerà nel settore dell'ex centro democratico fino alla primavera prossima.

Le tesi congressuali, che cominceranno ad essere dibattute già da martedì prossimo in seno alla direzione socialdemocratica, sono più che mai: quelle di « maggioranza » (Saragat-Tamburini), che sostiene la linea della collaborazione con la DC, addossando con la costituzione di un governo bipolare dopo le elezioni e, nello stesso tempo, con chiara quale coerenza, la richiesta di dialogo col PSI, per realizzare altresì l'indipendente unificazione e senza equivoci di impegno comunista. Le altre tesi sono quella di Matteotti (centro-sinistra), di Zagari (sinistra) e di Simonetti (destra). Se volessemmo trovare differenze peculiari nell'una o nell'altra sarebbe fatica impresa, giacché c'è un « filo rosso » che tutte le unisce: quello dell'anticomunismo. E lo stesso « filo rosso » che rende ancora possibili le nostre quattro parti di Segni e di Scelba e fa sì che Pao Saracat, dopo aver ricevuto altri consigli da Gaitskell, si rechi negli Stati Uniti d'America con il crisma della semi-ufficialità impostogli dal vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Pella.

Che cosa, dunque, ci si possa attendere di nuovo da un congresso che si prepara sui basi di partecenza vecchie come il cuccio, sarebbe facile dire. E, se sempre quella che Saragat vuole ad ogni costo tornare, è in posizione di preminenza, al governo con la DC. Quanto inconfondibile sia l'obiettivo saragatiano con la unificazione socialista è implicitamente riferimento dal compagno Lelio Basso in un editoriale che appare stamane sull'*«Esteri»*. Unificazione e collaborazione governativa del PSDI con la DC dovrebbero, infatti, presupporre un'autonoma collaborazione governativa del PSI con la DC. Opportunamente, quindi, Lelio Basso precisa i termini entro i quali va svolto e condotto il tanto dibattuto « incontro socialista-cattolico » ed esclude la possibilità di una prossima collaborazione governativa fra DC e PSI perché questa presupponrebbe, per potersi realizzare, un tale mutamento dell'indirizzo politico della DC, che mi sembra improbabile possa verificarsi... La nostra alternativa (politica e di governo) deve quindi esser vista come il risultato di una presione e di una lotta di massa...».

Toccando il punto cruciale dell'argomento, l'editorialista afferma che « uno dei nodi principali della presente situazione politica italiana, che non può esser sciolto di accordi di vertice con la DC, ma soltanto da un'opera paziente e tenace in direzione delle masse cattoliche, intesa da un lato a peraderlo della sostanziale antideocratica della politica democristiana, e dall'altro a mostrare la possibilità di una stretta collaborazione con i socialisti senza venir meno ad doveri religiosi ». Dopo aver a lungo polemizzato con le posizioni esclusiviste di padre Messineo e *«L'Observatore Romano»*, Basso scrive infine che il cattolico deve decidere a risolvere la propria coscienza il problema di voler essere un buon democratico, ben sapendo di poterlo essere o soltanto se, pur rimanendo vero e fervente cattolici e ubbidiente al massero religioso e morale della Chiesa, rivendica a sé la responsabilità delle sue scelte politiche e opera come un cittadino maggiorenne quale deve essere il cittadino di una repubblica democratica.

In vista della piena e completa ripresa politica settentrionale, ieri è stata registrata una netta vittoria ondata di arrivi e partenze. Il compagno Saroni, rientrato dalla Sardegna, ha fatto una sua riapparizione a Montecitorio per partecipare subito per una breve permanenza a Formia. Campilli se ne è andato a Napoli e Gonella a Venezia; Pella si trova ad Aosta per la firma del contratto istitutivo della società che opererà il trafporto stradale sotto il Monte Bianco; Zoli, grazie al pronto impegno di un Dakota C.47 e di un aereo militare, si è portato da Roma a Tresino a Vittorio Veneto e viceversa fino a Firenze, ma non per impellenti ragioni di Stato, bensì solo per presentarsi alle nozze del figlio di Gata. Il presidente della Repubblica Gronchi è rientrato ieri sera a Roma e domani avrà un nuovo colloquio con Pella in preparazione del viaggio in Perzia.

Un'anticipazione di quella che

si sta intristituendo nel laboratorio italiano la preparazione del vaccino (che verrà consegnato alle farmacie solo fra un a due mesi) destinato alla popolazione per combattere la nuova fase della preparazione da novi di virus anti-influenza.

**Si sta intristituendo nel laboratorio italiano la preparazione del vaccino (che verrà consegnato alle farmacie solo fra un a due mesi) destinato alla popolazione per combattere la nuova fase della preparazione da novi di virus anti-influenza.**

**Nel frattempo, in un laboratorio nel presso di Siena**

Notizie poco confortanti so-

sciente degli ammalati e le loro guante, dimostrano che lo

calore colpito, dimostrano che lo

ormai l'influenza si è estesa a tutte le regioni, e questo

è stato confermato da tutti gli ospedali continuo ad essere

successive preoccupazioni dato

che la forma epidemica che

sta propagandosi nel nostro paese sembra sia fra le più

benigne, il numero sempre cres-

cente delle persone addette

al servizio della sanità, e la

loro contagi, e le loro morti, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

il loro isolamento, e la loro

isolazione, e la loro morte, e

# CORRISPONDENZA

Sono in corrispondenza da qualche anno, diciamo cinque o sei, con un simpaticissimo amico fiorentino, Giacomo Ubaldini. Una corrispondenza un pochino unilaterale, per la verità, perché dei due io solo scrivo lettere, e lui solo ne riceve. Gli scrivo, per esempio: «Carissimo, così è, le cose stanno questo punto, eccetera, ti prego di rispondere domani stesso». Tre mesi dopo ci incontriamo. Lui più che affatto adattiva la mia scrittura mi prende per un braccio.

A proposito, Roberto, sono assolutamente d'accordo con te per quella faccenda.

Quale? — domando inquieto.

Sei un bel tipo; mi scrivi lettere con quintali di francobolli espresso, con chilometri di sottolineature in rosso e blu, e poi te le dimettono!

Chiama a gran voce gli amici per partecipare loro, il grazioso aneddoto.

Gli mando un telegramma urgentissimo. Di là a un mese capito a Firenze, lo incontro al solito caffè. Ha il telefono in tasca, naturalmente, insieme a tutte le altre coseste del generale.

Pensavo di risponderti — mi spiega tutto allegro — Poi, un giorno tica: Padroni dico; ormai se ne se ne fa della risposta? Del resto tu sei intelligentissimo, bravissimo, afflississimo; avrai certo risolto la cosa da solo. Di che si trattava?

Non insisto. Non vorrei scoprire che non ha letto il telegramma.

Un giorno prendo la decisione di inserire, nelle mie lettere, una busta pronta per la risposta, col mio indirizzo scritto al luogo dovuto.

Non ti offendere — dico in poserito dedicato ad illustrazione dell'allegato — Sai che sei sempre stato occupato, quando non occupato dal distillato. Avrei potuto avrai letto la presente, scarabocchiando subito una risposta qualsiasi sul foglio, chiudi la busta e metti il tutto nella fiasca delle sigarette, così forse ti verrà in mano quando ti troverai a passare davanti a una buca postale, se in quel momento ti verrà voglia di fumare.

Si vede — mi dicevo — che a fine ricevette l'ambito premio. Ecco che cominciano, a intervalli regolari, a giungere lettere dall'amico fiorentino.

Solo più tardi seppi che a Ubaldini non era stato lo stesso, ma la di lui serva-

ra ragazza del Mugello

amante delle poste ma assolutamente amalfabeta, alla quale non pareva vero di poter avere dei contatti personali con la tua sorella.

La verità, si trattava di quei miei vecchi allegati pieni di riferimenti a vecchie questioni, ormai privi di senso. I primi, per esempio, ricevetti una lettera che riportava numerose, per averla scritta in stessa nella quale mi si consigliava di comporre per la Edizione di Amsterdam del Ciccone «esemplare quasi unico» — così sna-

gianni rodari

re

—

Questa volta il mio calice ricevette l'ambito premio. Ecco che cominciarono, a intervalli regolari, a giungere lettere dall'amico fiorentino.

Solo più tardi seppi che a Ubaldini non era stato lo stesso, ma la di lui serva-

ra ragazza del Mugello

amante delle poste ma assolutamente amalfabeta, alla quale non pareva vero di poter avere dei contatti personali con la tua sorella.

La verità, si trattava di quei miei vecchi allegati pieni di riferimenti a vecchie questioni, ormai privi di senso. I primi, per esempio, ricevetti una lettera che riportava numerose, per averla scritta in stessa nella quale mi si consigliava di comporre per la Edizione di Amsterdam del Ciccone «esemplare quasi unico» — così sna-

gianni rodari

re

—

Questa volta il mio calice ricevette l'ambito premio. Ecco che cominciarono, a intervalli regolari, a giungere lettere dall'amico fiorentino.

Solo più tardi seppi che a Ubaldini non era stato lo stesso, ma la di lui serva-

ra ragazza del Mugello

amante delle poste ma assolutamente amalfabeta, alla quale non pareva vero di poter avere dei contatti personali con la tua sorella.

La verità, si trattava di quei miei vecchi allegati pieni di riferimenti a vecchie questioni, ormai privi di senso. I primi, per esempio, ricevetti una lettera che riportava numerose, per averla scritta in stessa nella quale mi si consigliava di comporre per la Edizione di Amsterdam del Ciccone «esemplare quasi unico» — così sna-

gianni rodari

re

—

Questa volta il mio calice ricevette l'ambito premio. Ecco che cominciarono, a intervalli regolari, a giungere lettere dall'amico fiorentino.

Solo più tardi seppi che a Ubaldini non era stato lo stesso, ma la di lui serva-

ra ragazza del Mugello

amante delle poste ma assolutamente amalfabeta, alla quale non pareva vero di poter avere dei contatti personali con la tua sorella.

La verità, si trattava di quei miei vecchi allegati pieni di riferimenti a vecchie questioni, ormai privi di senso. I primi, per esempio, ricevetti una lettera che riportava numerose, per averla scritta in stessa nella quale mi si consigliava di comporre per la Edizione di Amsterdam del Ciccone «esemplare quasi unico» — così sna-

gianni rodari

re

—

Questa volta il mio calice ricevette l'ambito premio. Ecco che cominciarono, a intervalli regolari, a giungere lettere dall'amico fiorentino.

Solo più tardi seppi che a Ubaldini non era stato lo stesso, ma la di lui serva-

ra ragazza del Mugello

amante delle poste ma assolutamente amalfabeta, alla quale non pareva vero di poter avere dei contatti personali con la tua sorella.

La verità, si trattava di quei miei vecchi allegati pieni di riferimenti a vecchie questioni, ormai privi di senso. I primi, per esempio, ricevetti una lettera che riportava numerose, per averla scritta in stessa nella quale mi si consigliava di comporre per la Edizione di Amsterdam del Ciccone «esemplare quasi unico» — così sna-

gianni rodari

re

—

Questa volta il mio calice ricevette l'ambito premio. Ecco che cominciarono, a intervalli regolari, a giungere lettere dall'amico fiorentino.

Solo più tardi seppi che a Ubaldini non era stato lo stesso, ma la di lui serva-

ra ragazza del Mugello

amante delle poste ma assolutamente amalfabeta, alla quale non pareva vero di poter avere dei contatti personali con la tua sorella.

La verità, si trattava di quei miei vecchi allegati pieni di riferimenti a vecchie questioni, ormai privi di senso. I primi, per esempio, ricevetti una lettera che riportava numerose, per averla scritta in stessa nella quale mi si consigliava di comporre per la Edizione di Amsterdam del Ciccone «esemplare quasi unico» — così sna-

gianni rodari

re

—

Questa volta il mio calice ricevette l'ambito premio. Ecco che cominciarono, a intervalli regolari, a giungere lettere dall'amico fiorentino.

Solo più tardi seppi che a Ubaldini non era stato lo stesso, ma la di lui serva-

ra ragazza del Mugello

amante delle poste ma assolutamente amalfabeta, alla quale non pareva vero di poter avere dei contatti personali con la tua sorella.

La verità, si trattava di quei miei vecchi allegati pieni di riferimenti a vecchie questioni, ormai privi di senso. I primi, per esempio, ricevetti una lettera che riportava numerose, per averla scritta in stessa nella quale mi si consigliava di comporre per la Edizione di Amsterdam del Ciccone «esemplare quasi unico» — così sna-

gianni rodari

re

—

Questa volta il mio calice ricevette l'ambito premio. Ecco che cominciarono, a intervalli regolari, a giungere lettere dall'amico fiorentino.

Solo più tardi seppi che a Ubaldini non era stato lo stesso, ma la di lui serva-

ra ragazza del Mugello

amante delle poste ma assolutamente amalfabeta, alla quale non pareva vero di poter avere dei contatti personali con la tua sorella.

La verità, si trattava di quei miei vecchi allegati pieni di riferimenti a vecchie questioni, ormai privi di senso. I primi, per esempio, ricevetti una lettera che riportava numerose, per averla scritta in stessa nella quale mi si consigliava di comporre per la Edizione di Amsterdam del Ciccone «esemplare quasi unico» — così sna-

gianni rodari

re

—

Questa volta il mio calice ricevette l'ambito premio. Ecco che cominciarono, a intervalli regolari, a giungere lettere dall'amico fiorentino.

Solo più tardi seppi che a Ubaldini non era stato lo stesso, ma la di lui serva-

ra ragazza del Mugello

amante delle poste ma assolutamente amalfabeta, alla quale non pareva vero di poter avere dei contatti personali con la tua sorella.

La verità, si trattava di quei miei vecchi allegati pieni di riferimenti a vecchie questioni, ormai privi di senso. I primi, per esempio, ricevetti una lettera che riportava numerose, per averla scritta in stessa nella quale mi si consigliava di comporre per la Edizione di Amsterdam del Ciccone «esemplare quasi unico» — così sna-

gianni rodari

re

—

Questa volta il mio calice ricevette l'ambito premio. Ecco che cominciarono, a intervalli regolari, a giungere lettere dall'amico fiorentino.

Solo più tardi seppi che a Ubaldini non era stato lo stesso, ma la di lui serva-

ra ragazza del Mugello

amante delle poste ma assolutamente amalfabeta, alla quale non pareva vero di poter avere dei contatti personali con la tua sorella.

La verità, si trattava di quei miei vecchi allegati pieni di riferimenti a vecchie questioni, ormai privi di senso. I primi, per esempio, ricevetti una lettera che riportava numerose, per averla scritta in stessa nella quale mi si consigliava di comporre per la Edizione di Amsterdam del Ciccone «esemplare quasi unico» — così sna-

gianni rodari

re

—

Questa volta il mio calice ricevette l'ambito premio. Ecco che cominciarono, a intervalli regolari, a giungere lettere dall'amico fiorentino.

Solo più tardi seppi che a Ubaldini non era stato lo stesso, ma la di lui serva-

ra ragazza del Mugello

amante delle poste ma assolutamente amalfabeta, alla quale non pareva vero di poter avere dei contatti personali con la tua sorella.

La verità, si trattava di quei miei vecchi allegati pieni di riferimenti a vecchie questioni, ormai privi di senso. I primi, per esempio, ricevetti una lettera che riportava numerose, per averla scritta in stessa nella quale mi si consigliava di comporre per la Edizione di Amsterdam del Ciccone «esemplare quasi unico» — così sna-

gianni rodari

re

—

Questa volta il mio calice ricevette l'ambito premio. Ecco che cominciarono, a intervalli regolari, a giungere lettere dall'amico fiorentino.

Solo più tardi seppi che a Ubaldini non era stato lo stesso, ma la di lui serva-

ra ragazza del Mugello

amante delle poste ma assolutamente amalfabeta, alla quale non pareva vero di poter avere dei contatti personali con la tua sorella.

La verità, si trattava di quei miei vecchi allegati pieni di riferimenti a vecchie questioni, ormai privi di senso. I primi, per esempio, ricevetti una lettera che riportava numerose, per averla scritta in stessa nella quale mi si consigliava di comporre per la Edizione di Amsterdam del Ciccone «esemplare quasi unico» — così sna-

gianni rodari

re

—

Questa volta il mio calice ricevette l'ambito premio. Ecco che cominciarono, a intervalli regolari, a giungere lettere dall'amico fiorentino.

Solo più tardi seppi che a Ubaldini non era stato lo stesso, ma la di lui serva-

ra ragazza del Mugello

amante delle poste ma assolutamente amalfabeta, alla quale non pareva vero di poter avere dei contatti personali con la tua sorella.

La verità, si trattava di quei miei vecchi allegati pieni di riferimenti a vecchie questioni, ormai privi di senso. I primi, per esempio, ricevetti una lettera che riportava numerose, per averla scritta in stessa nella quale mi si consigliava di comporre per la Edizione di Amsterdam del Ciccone «esemplare quasi unico» — così sna-

gianni rodari

re

—

Questa volta il mio calice ricevette l'ambito premio. Ecco che cominciarono, a intervalli regolari, a giungere lettere dall'amico fiorentino.

Solo più tardi seppi che a Ubaldini non era stato lo stesso, ma la di lui serva-

ra ragazza del Mugello

amante delle poste ma assolutamente amalfabeta, alla quale non pareva vero di poter avere dei contatti personali con la tua sorella.

La verità, si trattava di quei miei vecchi allegati pieni di riferimenti a vecchie questioni, ormai privi di senso. I primi, per esempio, ricevetti una lettera che riportava numerose, per averla scritta in stessa nella quale mi si consigliava di comporre per la Edizione di Amsterdam del Ciccone «esemplare quasi unico» — così sna-

gianni rodari

re

—

Questa volta il mio calice ricevette l'ambito premio. Ecco che cominciarono, a intervalli regolari, a giungere lettere dall'amico fiorentino.

Solo più tardi seppi che a Ubaldini non era stato lo stesso, ma la di lui serva-

ra ragazza del Mugello

amante delle poste ma assolutamente amalfabeta, alla quale non pareva vero di poter avere dei contatti personali con la tua sorella.

La verità, si trattava di quei miei vecchi allegati pieni di riferimenti a vecchie questioni, ormai privi di senso. I primi, per esempio, ricevetti una lettera che riportava numerose, per averla scritta in stessa nella quale mi si consigliava di comporre per la

Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle «Voci della città»

## SETTE GIORNI sui sette colli

## CON UN VUOTO APPELLO ALLA CATEGORIA Il sindaco delude di nuovo i tranvieri

Sembrava aperta la possibilità di una trattativa interlocutoria — Domattina riunione di tutti i sindacati

**Chi se lo ricorda più il Ferragosto? Si parla d'altrò che di ferie, ormai. L'ultimo giorno d'agosto s'è portato via una giornata piena di sciocchezze di avvenimenti, e poi, di problemi scottanti, di grosse notizie: il primo di settembre, con la breve pausa domenicale, ci lascia sull'orlo di un'altra settimana piena di preoccupazioni. Ieri sera il consiglio si è trovato a fare i conti della città: i conti del sabato sera. Ecco i suoi appunti:**

**LA FEBBRE ASIATICA** — L'epidemia influenzale che sta facendo il giro del mondo è giunta anche a Roma, in questi ultimi giorni ha dilagato, in forma benigna fin che si vuole, ma pur sempre in una misura che non può lasciar tranquilli: casi si segnalano da molti quartieri, qualche caerma ne è stata colpita. Non impressionarsi, si dice, ma premurarsi. Grazie, e anche cosa? Il vaccino non è ancora a distribuzione, non lo sarà per parecchi giorni, e poi in che quantità? Sono domande a cui le autorità sanitarie dovrebbero rispondere e non maggiori chiarezza, forse con maggior sincerità.

**LA NETTEZZA URBANA** — Unanini protesta: hanno accusato i mezzi per la denuncia relativa alla nuova tassa di Nettezza Urbana. Sollevazione contro le elevate tariffe. Critiche alla fretta del Comune, che non ha atteso l'approvazione del provvedimento per metterlo in atto. I consiglieri comunisti hanno chiesto la convocazione immediata del Consiglio comunale. Tupinichia. La settimana entrante sapremo quanto dovremo pagare.

**LO SCIOPERO DEI TRAM** — Venerdì, 24 ore di sciopero all'ATAc e alla STEFER. Abbiamo rivisto in circolazione le vecchie camionette. A disposizione dei cittadini (e a spese dei contribuenti) mezzi militari ed altri approntati dalla Prefettura. Si deciderà il Comune, si decideranno i dirigenti delle due aziende a trattare onestamente con i tranvieri, dopo la manifestazione compattissima, a cui hanno aderito tutti i Sindacati?

**IL PANE** — Il pane non è mancato. I lavoratori panettieri, commessi e cascherini che avevano deciso di scioperare 48 ore, hanno rinvoltato la loro azione in seguito alla ripresa delle trattative, per il loro contratto. Il popolo e il quotidiano, poco informati, dedicavano allo sciopero in corso «allarmistiche» e deprecazioni.

**LA CASA** — Per questo punto, rimandiamo alla pagina accanto. Il problema della casa, a Roma, sembra gonfiarsi coi confronti delle città. Le alloggi sono più cari e fanno insopportabili. E il Comune, sfatta i baraccati del Campo Buozzi!

**LA NERA** — Non ripetiamo il suo nome. Per noi, è la notizia più triste della settimana: Un ragazzo di 17 anni è stato arrestato ai suoi ventisette furto. Più furto che anni. Dove è cresciuto, in quale casa, tra quali miserie, con quale scuola? E' cresciuto in mezzo a noi, in una delle città più belle del mondo. Di tanti bei palazzi, la parte che a lui tocca è quella del riformatorio e della prigione. Qualche pia-dama - lo visiterà o gli porterà un pacco: nessuno potrà ridargli la casa che non ha avuto, il lavoro che non gli è stato insegnato, la stima di sé stesso.

**GLI OSPITI** — Sono partiti i giovani cattolici. Tra qualche giorno arriveranno gli studiosi dei problemi della sordità, i dentisti per il loro congresso mondiale. Fra tanti arrivi e partenze, ricordiamo: Terry Townsend, americano di 15 anni: è famoso perché ha vinto una corsa riservata ad automobili fatte con scatole di sapone. Chissà cosa vincerà da grande. Chissà — direbbe il Giuseppe di «Miracolo a Milano» — chissà chi era suo padre.

IL CRONISTA

ERA RIMASTO SOLO IN CUCINA

## Un bambino ustionato dall'acqua bollente

Un bambino di un anno è sollevarsi fra le braccia del fratello, vittima dell'acqua calda. Il bambino è stato ricoverato in ospedale in osservazione per variazioni diffuse in tutto il corpo.

Il piccolo — Emilio Salvati, dimorante in via Università n. 35 — si trovava, verso le ore 19.30, nella cucina della sua abitazione insieme con la madre, la quale, al proprio punto, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua posta a bollire sul fuoco: il liquido bolente gli si è versato addosso, incendiando lo in pieno e ustionando gravemente al volto, alle braccia ed alle gambe.

Il bambino si è abbattuto con un grido al suolo; a recarsi la signora Salvati, la quale ha subito il suo nome, per poi, di fronte alle sue mani, la donna è uscita per un istante dalla stanza ed il bambino si è avvicinato ai fornelli, e, rizzandosi sulle punte dei piedi, ha afferrato per i manici una pentola colma d'acqua





CONSUMATI A LORO DANNO VERO E PROPRI FURTI

## Le raccoglitrice d'olive chiedono una migliore ed onesta retribuzione

**Le ceste di 40 litri ne contengono 60 - Un lavoro massacrante - La figura del "gabellotto" - Rinvendicata anche una migliore assistenza e previdenza**

(Dal nostro inviato speciale)

**REGGIO CALABRIA, agosto** — La concessione di un pezzo di terra in compensazione da aprile a settembre condizionata alla partecipazione alla raccolta delle olive da settembre ad aprile sono, come abbiamo già detto, le due ganasce di una sola tenaglia con la quale il padronato tenta di de- capitare per lo meno di arginare la fortissima pressione dei braccianti. Qui, nella piana reggina, stanno in una delle zone più popolate d'Italia; ed anche i contratti sociali vi giungono all'esasperazione: ricchezza ed opulence da un lato, miseria nera dall'altro.

Mai i padroni, anche se lo desiderano non sono in grado di compiervi la raccolta facendo appello solo ai componenti. Solo una frizione, e neppure molto compiuta, delle loro olive, raggiungerebbe in questo modo i frantoi. E' gioco forza, ricorrere al bracciantato duro, alle raccoglitrice. A queste però non possono promettere un pezzo di terra da coltivare per 6 mesi; bisogna parlarne a cottimo. Come i componenti, anche le donne sono pagate in natura. I primi però, di giorno in giorno, ricevono una certa quantità di olive, tratta da quelle che hanno raccolto dall'alba al tramonto. Una percentuale che in genere oscilla dal sei all'otto per cento. Le raccoglitrice invece vengono retribuite a «misura». E qui è necessario fare una premessa, per meglio chiarire le rivendicazioni avanzate.

Qui la raccolta è sempre effettuata a terra. Non vi è battitura. L'imponente struttura stessa delle piante la vietà. Una volta che il frutto esso si stacca dall'albero, esso può cadere su un terreno già pulito (cioè un terreno che il padrone in precedenza ha già provveduto a far rastrellare dei rovi e delle erbe inutili). In questo caso la raccolta, molto più agevole, avviene con la «scopa»: le olive a mezzo di enormi ramazze di frasche, vengono raccolte in mucchio e successivamente misurate. Le olive però possono anche cadere su un terreno non pulito; ed in questo caso la raccolta, penosissima, va fatta a mano. La raccoglitrice, incitata alla voce dalla «caporala», rimane curva per tutto il giorno verso terra, cogliendo una per una le bacche cadute, riponendole in un grembiule che porta legato alla vita e riversandole poi nella «misura». E' ovvio che tra questi due tipi di lavoro, su terreno pulito e su terreno sporco, la differenza che intercorre è notevolissima. Ed infatti per quest'anno le raccoglitrice rivendicano un cattivo di 150 lire per ogni «misura» raccolta su terreno pulito e di 200 lire su terreno sporco. Ed a questo punto viene al pettine il nome della «misura». Secondo la consuetudine locale una «misura» equivale alla capacità del recipiente della raccolta. Come tale, per usufruire di un minimo di garanzia, essa andrebbe bollettato dal competente Ufficio dei pesi e delle misure. Negli ultimi invece, al tempo della raccolta, accade che vengano adoperate delle ceste che — in teoria — dovrebbero contenere due «misure» (40 litri di olive), ma che in pratica non contengono invece tre (60 litri). Ed è questo il meccanismo attraverso il quale viene consumato il primo furto a danno delle raccoglitrice. La seconda condanna della lavora paga, avviene attraverso la cosiddetta «solita» che le «capo» effettuano su ogni «misura»: si tratta di un monticello di olive che, una volta colmo il cesto destinato alla misurazione, viene aggiunto a mò di cocuzzolo al quantitativo, quasi si trattasse di un grazioso presente da fare al proprietario. E non è tutto: facendo la «colma», un certo numero di olive finiscono per rotolare al suolo, intorno alla «misura»: ebbene, a che questi frutti vanno di diritto al padrone, praticamente non esistono al fine della determinazione del compenso per le raccoglitrice. E se qualche sprovvisto sorrisse a queste nostre osservazioni, solo in apparenza eccessivamente minuziose, non ha da fare altro che immaginare soltanto quanto fatica, fatica bruta, fisica — che si concreta in fiti lanciati alla schiena, in piedi piagnuti, in mani strappolate — occorre per raccogliere da terra e portare poi nel cesto solo una decina di chili di olive. Si convincerà agevolmente che le raccoglitrice, nel corso della prossima lotta, hanno tutto il diritto di porre sul tappeto anche l'annessa questione delle «misure» e delle «colme».

Per quanto riguarda «la gabella», cade acconciata una premessa. Non ci troviamo affatto di fronte ad una situazione di tipo, per dirla così, «siciliano». Qui, nel gabellotto, a differenza di

quelli che accadeva ed accadeva nella vicina isola, non è un braccio secolare del padrone, uno strumento di terrorismo e di illegale sopraffazione. Possiamo dire di trovarci di fronte ad un povero cristo, spinto dalle circostanze e dallo stesso meccanismo nel quale finisce per venire impigliato a gravare la mano sulle raccoglitrice per procurarsi qualche «caso» di olio.

E' ecco come funziona tutta la faccenda: tra qualche settimana, non appena i frutti saranno più maturi, il proprietario, l'aspirante alla gabella ed un perito si recano nell'uliveto. Il perito stima la quantità e la qualità delle olive, e i padroni, anche se lo desiderano non sono in grado di compiervi la raccolta facendo appello solo ai componenti. Solo una frizione, e neppure molto compiuta, delle loro olive, raggiungerebbe in questo modo i frantoi. E' gioco forza, ricorrere al bracciantato duro, alle raccoglitrice. A queste però non possono promettere un pezzo di terra da coltivare per 6 mesi; bisogna parlarne a cottimo. Come i componenti, anche le donne sono pagate in natura. I primi però, di giorno in giorno, ricevono una certa quantità di olive, tratta da quelle che hanno raccolto dall'alba al tramonto. Una percentuale che in genere oscilla dal sei all'otto per cento. Le raccoglitrice invece vengono retribuite a «misura». E qui è necessario fare una premessa, per meglio chiarire le rivendicazioni avanzate.

Qui la raccolta è sempre effettuata a terra. Non vi è battitura. L'imponente struttura stessa delle piante la vietà. Una volta che il frutto esso si stacca dall'albero, esso può cadere su un terreno già pulito (cioè un terreno che il padrone in precedenza ha già provveduto a far rastrellare dei rovi e delle erbe inutili). In questo caso la raccolta, molto più agevole, avviene con la «scopa»: le olive a mezzo di enormi ramazze di frasche, vengono raccolte in mucchio e successivamente misurate. Le olive però possono anche cadere su un terreno non pulito; ed in questo caso la raccolta, penosissima, va fatta a mano. La raccoglitrice, incitata alla voce dalla «caporala», rimane curva per tutto il giorno verso terra, cogliendo una per una le bacche cadute, riponendole in un monticello di olive che, una volta colmo il cesto destinato alla misurazione, viene aggiunto a mò di cocuzzolo al quantitativo, quasi si trattasse di un grazioso presente da fare al proprietario. E non è tutto: facendo la «colma», un certo numero di olive finiscono per rotolare al suolo, intorno alla «misura»: ebbene, a che questi frutti vanno di diritto al padrone, praticamente non esistono al fine della determinazione del compenso per le raccoglitrice. E se qualche sprovvisto sorrisse a queste nostre osservazioni, solo in apparenza eccessivamente minuziose, non ha da fare altro che immaginare soltanto quanto fatica, fatica bruta, fisica — che si concreta in fiti lanciati alla schiena, in piedi piagnuti, in mani strappolate — occorre per raccogliere da terra e portare poi nel cesto solo una decina di chili di olive. Si convincerà agevolmente che le raccoglitrice, nel corso della prossima lotta, hanno tutto il diritto di porre sul tappeto anche l'annesa questione delle «misure» e delle «colme».

Per quanto riguarda «la gabella», cade acconciata una premessa. Non ci troviamo affatto di fronte ad una situazione di tipo, per dirla così, «siciliano». Qui, nel gabellotto, a differenza di

quel che accadeva ed accadeva

stessi rapporti esistenti un tempo tra basso e vallesore; una forma tipicamente feudale che tende a scomparire, man mano che il progresso raggiunge anche le più remote plazze della Calabria. Una osservazione interessante che vale la pena di fare è questa: molto spesso gli aspiranti alla gabella sono degli artigiani, privi di terra propria, che attraverso appunto questa strana forma di contratto aspirano a provvedersi della loro familiare scorsa d'olio per l'inverno.

E' ecco come funziona tutta la faccenda: tra qualche settimana, non appena i frutti saranno più maturi, il proprietario, l'aspirante alla gabella ed un perito si recano nell'uliveto. Il perito stima la quantità e la qualità delle olive, e i padroni, anche se lo desiderano non sono in grado di compiervi la raccolta facendo appello solo ai componenti. Solo una frizione, e neppure molto compiuta, delle loro olive, raggiungerebbe in questo modo i frantoi. E' gioco forza, ricorrere al bracciantato duro, alle raccoglitrice. A queste però non possono promettere un pezzo di terra da coltivare per 6 mesi; bisogna parlarne a cottimo. Come i componenti, anche le donne sono pagate in natura. I primi però, di giorno in giorno, ricevono una certa quantità di olive, tratta da quelle che hanno raccolto dall'alba al tramonto. Una percentuale che in genere oscilla dal sei all'otto per cento. Le raccoglitrice invece vengono retribuite a «misura». E qui è necessario fare una premessa, per meglio chiarire le rivendicazioni avanzate.

Qui la raccolta è sempre effettuata a terra. Non vi è

battitura. L'imponente struttura stessa delle piante la vietà.

Una volta che il frutto esso si stacca dall'albero, esso può cadere su un terreno già pulito (cioè un terreno che il padrone in precedenza ha già provveduto a far rastrellare dei rovi e delle erbe inutili). In questo caso la raccolta, molto più agevole, avviene con la «scopa»: le olive a mezzo di enormi ramazze di frasche, vengono raccolte in mucchio e successivamente misurate. Le olive però possono anche cadere su un terreno non pulito; ed in questo caso la raccolta, penosissima, va fatta a mano. La raccoglitrice, incitata alla voce dalla «caporala», rimane curva per tutto il giorno verso terra, cogliendo una per una le bacche cadute, riponendole in un monticello di olive che, una volta colmo il cesto destinato alla misurazione, viene aggiunto a mò di cocuzzolo al quantitativo, quasi si trattasse di un grazioso presente da fare al proprietario. E non è tutto: facendo la «colma», un certo numero di olive finiscono per rotolare al suolo, intorno alla «misura»: ebbene, a che questi frutti vanno di diritto al padrone, praticamente non esistono al fine della determinazione del compenso per le raccoglitrice. E se qualche sprovvisto sorrisse a queste nostre osservazioni, solo in apparenza eccessivamente minuziose, non ha da fare altro che immaginare soltanto quanto fatica, fatica bruta, fisica — che si concreta in fiti lanciati alla schiena, in piedi piagnuti, in mani strappolate — occorre per raccogliere da terra e portare poi nel cesto solo una decina di chili di olive. Si convincerà agevolmente che le raccoglitrice, nel corso della prossima lotta, hanno tutto il diritto di porre sul tappeto anche l'annesa questione delle «misure» e delle «colme».

Per quanto riguarda «la gabella», cade acconciata una premessa. Non ci troviamo affatto di fronte ad una situazione di tipo, per dirla così, «siciliano». Qui, nel gabellotto, a differenza di

quel che accadeva ed accadeva

stessi rapporti esistenti un tempo tra basso e vallesore; una forma tipicamente feudale che tende a scomparire, man mano che il progresso raggiunge anche le più remote plazze della Calabria. Una osservazione interessante che vale la pena di fare è questa: molto spesso gli aspiranti alla gabella sono degli artigiani, privi di terra propria, che attraverso appunto questa strana forma di contratto aspirano a provvedersi della loro familiare scorsa d'olio per l'inverno.

E' ecco come funziona tutta la faccenda: tra qualche settimana, non appena i frutti saranno più maturi, il proprietario, l'aspirante alla gabella ed un perito si recano nell'uliveto. Il perito stima la quantità e la qualità delle olive, e i padroni, anche se lo desiderano non sono in grado di compiervi la raccolta facendo appello solo ai componenti. Solo una frizione, e neppure molto compiuta, delle loro olive, raggiungerebbe in questo modo i frantoi. E' gioco forza, ricorrere al bracciantato duro, alle raccoglitrice. A queste però non possono promettere un pezzo di terra da coltivare per 6 mesi; bisogna parlarne a cottimo. Come i componenti, anche le donne sono pagate in natura. I primi però, di giorno in giorno, ricevono una certa quantità di olive, tratta da quelle che hanno raccolto dall'alba al tramonto. Una percentuale che in genere oscilla dal sei all'otto per cento. Le raccoglitrice invece vengono retribuite a «misura». E qui è necessario fare una premessa, per meglio chiarire le rivendicazioni avanzate.

Qui la raccolta è sempre effettuata a terra. Non vi è

battitura. L'imponente struttura stessa delle piante la vietà.

Una volta che il frutto esso si stacca dall'albero, esso può cadere su un terreno già pulito (cioè un terreno che il padrone in precedenza ha già provveduto a far rastrellare dei rovi e delle erbe inutili). In questo caso la raccolta, molto più agevole, avviene con la «scopa»: le olive a mezzo di enormi ramazze di frasche, vengono raccolte in mucchio e successivamente misurate. Le olive però possono anche cadere su un terreno non pulito; ed in questo caso la raccolta, penosissima, va fatta a mano. La raccoglitrice, incitata alla voce dalla «caporala», rimane curva per tutto il giorno verso terra, cogliendo una per una le bacche cadute, riponendole in un monticello di olive che, una volta colmo il cesto destinato alla misurazione, viene aggiunto a mò di cocuzzolo al quantitativo, quasi si trattasse di un grazioso presente da fare al proprietario. E non è tutto: facendo la «colma», un certo numero di olive finiscono per rotolare al suolo, intorno alla «misura»: ebbene, a che questi frutti vanno di diritto al padrone, praticamente non esistono al fine della determinazione del compenso per le raccoglitrice. E se qualche sprovvisto sorrisse a queste nostre osservazioni, solo in apparenza eccessivamente minuziose, non ha da fare altro che immaginare soltanto quanto fatica, fatica bruta, fisica — che si concreta in fiti lanciati alla schiena, in piedi piagnuti, in mani strappolate — occorre per raccogliere da terra e portare poi nel cesto solo una decina di chili di olive. Si convincerà agevolmente che le raccoglitrice, nel corso della prossima lotta, hanno tutto il diritto di porre sul tappeto anche l'annesa questione delle «misure» e delle «colme».

Per quanto riguarda «la gabella», cade acconciata una premessa. Non ci troviamo affatto di fronte ad una situazione di tipo, per dirla così, «siciliano». Qui, nel gabellotto, a differenza di

quel che accadeva ed accadeva

stessi rapporti esistenti un tempo tra basso e vallesore; una forma tipicamente feudale che tende a scomparire, man mano che il progresso raggiunge anche le più remote plazze della Calabria. Una osservazione interessante che vale la pena di fare è questa: molto spesso gli aspiranti alla gabella sono degli artigiani, privi di terra propria, che attraverso appunto questa strana forma di contratto aspirano a provvedersi della loro familiare scorsa d'olio per l'inverno.

E' ecco come funziona tutta la faccenda: tra qualche settimana, non appena i frutti saranno più maturi, il proprietario, l'aspirante alla gabella ed un perito si recano nell'uliveto. Il perito stima la quantità e la qualità delle olive, e i padroni, anche se lo desiderano non sono in grado di compiervi la raccolta facendo appello solo ai componenti. Solo una frizione, e neppure molto compiuta, delle loro olive, raggiungerebbe in questo modo i frantoi. E' gioco forza, ricorrere al bracciantato duro, alle raccoglitrice. A queste però non possono promettere un pezzo di terra da coltivare per 6 mesi; bisogna parlarne a cottimo. Come i componenti, anche le donne sono pagate in natura. I primi però, di giorno in giorno, ricevono una certa quantità di olive, tratta da quelle che hanno raccolto dall'alba al tramonto. Una percentuale che in genere oscilla dal sei all'otto per cento. Le raccoglitrice invece vengono retribuite a «misura». E qui è necessario fare una premessa, per meglio chiarire le rivendicazioni avanzate.

Qui la raccolta è sempre effettuata a terra. Non vi è

battitura. L'imponente struttura stessa delle piante la vietà.

Una volta che il frutto esso si stacca dall'albero, esso può cadere su un terreno già pulito (cioè un terreno che il padrone in precedenza ha già provveduto a far rastrellare dei rovi e delle erbe inutili). In questo caso la raccolta, molto più agevole, avviene con la «scopa»: le olive a mezzo di enormi ramazze di frasche, vengono raccolte in mucchio e successivamente misurate. Le olive però possono anche cadere su un terreno non pulito; ed in questo caso la raccolta, penosissima, va fatta a mano. La raccoglitrice, incitata alla voce dalla «caporala», rimane curva per tutto il giorno verso terra, cogliendo una per una le bacche cadute, riponendole in un monticello di olive che, una volta colmo il cesto destinato alla misurazione, viene aggiunto a mò di cocuzzolo al quantitativo, quasi si trattasse di un grazioso presente da fare al proprietario. E non è tutto: facendo la «colma», un certo numero di olive finiscono per rotolare al suolo, intorno alla «misura»: ebbene, a che questi frutti vanno di diritto al padrone, praticamente non esistono al fine della determinazione del compenso per le raccoglitrice. E se qualche sprovvisto sorrisse a queste nostre osservazioni, solo in apparenza eccessivamente minuziose, non ha da fare altro che immaginare soltanto quanto fatica, fatica bruta, fisica — che si concreta in fiti lanciati alla schiena, in piedi piagnuti, in mani strappolate — occorre per raccogliere da terra e portare poi nel cesto solo una decina di chili di olive. Si convincerà agevolmente che le raccoglitrice, nel corso della prossima lotta, hanno tutto il diritto di porre sul tappeto anche l'annesa questione delle «misure» e delle «colme».

Per quanto riguarda «la gabella», cade acconciata una premessa. Non ci troviamo affatto di fronte ad una situazione di tipo, per dirla così, «siciliano». Qui, nel gabellotto, a differenza di

quel che accadeva ed accadeva

stessi rapporti esistenti un tempo tra basso e vallesore; una forma tipicamente feudale che tende a scomparire, man mano che il progresso raggiunge anche le più remote plazze della Calabria. Una osservazione interessante che vale la pena di fare è questa: molto spesso gli aspiranti alla gabella sono degli artigiani, privi di terra propria, che attraverso appunto questa strana forma di contratto aspirano a provvedersi della loro familiare scorsa d'olio per l'inverno.

E' ecco come funziona tutta la faccenda: tra qualche settimana, non appena i frutti saranno più maturi, il proprietario, l'aspirante alla gabella ed un perito si recano nell'uliveto. Il perito stima la quantità e la qualità delle olive, e i padroni, anche se lo desiderano non sono in grado di compiervi la raccolta facendo appello solo ai componenti. Solo una frizione, e neppure molto compiuta, delle loro olive, raggiungerebbe in questo modo i frantoi. E' gioco forza, ricorrere al bracciantato duro, alle raccoglitrice. A queste però non possono promettere un pezzo di terra da coltivare per 6 mesi; bisogna parlarne a cottimo. Come i componenti, anche le donne sono pagate in natura. I primi però, di giorno in giorno, ricevono una certa quantità di olive, tratta da quelle che hanno raccolto dall'alba al tramonto. Una percentuale che in genere oscilla dal sei all'otto per cento. Le raccoglitrice invece vengono retribuite a «misura». E qui è necessario fare una premessa, per meglio chiarire le rivendicazioni avanzate.

Qui la raccolta è sempre effettuata a terra. Non vi è

battitura. L'imponente struttura stessa delle piante la vietà.

Una volta che il frutto esso si stacca dall'albero, esso può cadere su un terreno già pulito (cioè un terreno che il padrone in precedenza ha già provveduto a far rastrellare dei rovi e delle erbe inutili). In questo caso la raccolta, molto più agevole, avviene con la «scopa»: le olive a mezzo di enormi ramazze di frasche, vengono raccolte in mucchio e successivamente misurate. Le olive però possono anche cadere su un terreno non pulito; ed in questo caso la raccolta, penosissima, va fatta a mano. La raccoglitrice, incitata alla voce dalla «caporala», rimane curva per tutto il giorno verso terra, cogliendo una per una le bacche cadute, riponendole in un monticello di olive che, una volta colmo il cesto destinato alla misurazione, viene aggiunto a mò di cocuzzolo al quantitativo, quasi si trattasse di un grazioso presente da fare al proprietario. E non è tutto: facendo la «colma», un certo numero di olive finiscono per rotolare al suolo, intorno alla «misura»: ebbene, a che questi frutti vanno di diritto al padrone, praticamente non esistono al fine della determinazione del compenso per le raccoglitrice. E se qualche sprovvisto sorrisse a queste nostre osservazioni, solo in apparenza eccessivamente minuziose, non ha da fare altro che immaginare soltanto quanto fatica, fatica bruta, fisica — che si concreta in fiti lanciati alla schiena, in piedi piagnuti, in mani strappolate

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.  
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciali  
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia  
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legal  
L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 8.

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.  
UNITÀ (una edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.050  
RIVAROSSA 6.700 4.500 2.350  
VIE NUOVE 5.500 —  
2.500 1.300 —

Conto corrente postale 1/29785

LA STAMPA CINESE COMMENTA LO STORICO AVVENTIMENTO IN ASIA

## La Cina popolare augura alla Malesia la conquista della piena indipendenza

Messaggi augurali di Mao Tse-dun e di Ciu En-lai - Un editoriale del "Gennminginbao", sottolinea che la nascita del nuovo Stato prova come il sistema colonialista mondiale si trovi ormai sull'orlo dell'abisso

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 31. - Ai messaggi del presidente Mao Tse-dun e del primo ministro Ciu En-lai, i quali hanno inviato un augurio alla nuova Repubblica della Malesia, annunciano contemporaneamente la decisione di riconoscere l'indipendenza sono seguiti oggi commenti della stampa e della radio cinesi, che salutano con entusiasmo la nascita del nuovo stato dopo 400 anni di sfruttamento coloniale. Il Gennminginbao nell'editoriale di prima pagina solitamente riservato ai problemi interni, rileva che il volto dell'Asia sta mutando in maniera fondamentale e che la Malesia è l'ultimo di una lunga serie di nazioni che si sono liberate, nel corso di questo decennio, dal giogo coloniale. « Il sorgerre di Paesi nuovi - scrive il giornale - è la caratteristica dell'era attuale. Le forze anticolonialiste sono forze storiche ormai invincibili, ed il fatto che attraverso la lotta il popolo malesio abbia raggiunto l'indipendenza, è la prova ulteriore che il sistema coloniale mondiale si trova sull'orlo dell'abisso ».

Il giornale rileva poi la particolare situazione della Malesia, le cui miniere e piantagioni sono controllate dagli inglesi e nota come questo Paese sia stato « la fabbrica di dollari dell'Inghilterra », motivo per cui i colonialisti non avrebbero voluto mollare la presa. « Ma dove c'è gioco coloniale - osserva il Gennminginbao - ivi c'è movimento anticolonialista, dove l'oppresso - anche la lotta contro l'oppressione. Questa è la legge fondamentale dello sviluppo storico ».

La lotta del popolo malesio ebbe un forte incremento dopo la conferenza afro-asiatica e i colonialisti sentirono che continuando ad usare i vecchi metodi non sarebbero riusciti a mantenere il dominio. Tentarono prima il trucco dell'autonomia, ma la lotta continuò finché furono costretti a concedere l'indipendenza. Il Gennminginbao, rilevando la lunga e difficile strada che la Malesia dovrà percorrere per raggiungere l'indipendenza in ogni campo, le as-

sicura l'appoggio di tutti i popoli amanti della libertà e quella della Cina popolare, con la quale i rapporti amichevoli, negli ultimi anni, hanno segnato un costante progresso e sono suscettibili di un ulteriore sviluppo sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica.

Pechino, intanto, è teatro di un interessante avvenimento culturale costituito dalla « Settimana del film asiatico » apertasi ieri sera. Si tratta della più importante manifestazione tenutasi fino ad ora non fosse altro per il numero dei partecipanti. Oltre ai film cinesi, « La giocatrice n. 5 della squadra di pattugliamento », che ha aperto il cielo delle proiezioni, vi partecipano altri quattordici lungometraggi e vari documentari presentati dalla Birmania, da Ceylon, dall'India, Indonesia, Giappone, Corea, Libano, Israele della domanda malesiana.

### La Malesia chiede l'ammissione all'ONU

NAZIONI UNITE (New York), 31. - La neo-indipendente federazione della Malesia ha formalmente chiesto di essere ammessa alle Nazioni Unite. Se la domanda sarà accolta come sembra virtualmente certo, essa sarà la 132ª nazione delle Nazioni Unite. Il consiglio di sicurezza è stato provvisoriamen- temente convocato per il 6 settembre per l'esame.

Mongolia, Pakistan, Singapore, Tagikistan, Tailandia, Vietnam. Alla serata inaugurale hanno presenziato 12 delegazioni; altre giungeranno nei prossimi giorni, fanno seguito un costante progresso e sono suscettibili di un ulteriore sviluppo sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica.

Pechino, intanto, è teatro di un interessante avvenimento culturale costituito dalla « Settimana del film asiatico » apertasi ieri sera.

Si tratta della più importante manifestazione tenutasi fino ad ora non fosse altro per il numero dei partecipanti. Oltre ai film cinesi,

« La giocatrice n. 5 della

squadra di pattugliamento », che ha aperto il cielo delle

proiezioni, vi partecipano altri quattordici lungometraggi e vari documentari presentati dalla Birmania, da

Ceylon, dall'India, Indonesia, Giappone, Corea, Libano, Israele della domanda malesiana.

Mongolia, Pakistan, Singapore, Tagikistan, Tailandia, Vietnam. Alla serata inaugu-

rale hanno presenziato 12 delegazioni; altre giungeranno nei prossimi giorni, fanno seguito un costante

progresso e sono suscettibili di un ulteriore sviluppo sulla

base dei cinque principi della coesistenza pacifica.

Pechino, intanto, è teatro di un interessante avvenimento culturale costituito dalla « Settimana del film

asiatico » apertasi ieri sera.

Si tratta della più impor-

tante manifestazione tenuta-

sì fino ad ora non fosse al-

tro per il numero dei par-

tecipanti. Oltre ai film ci-

nese, « La giocatrice n. 5 del-

la squadra di pattugliamento »,

che ha aperto il cielo delle

proiezioni, vi partecipano al-

tri quattordici lungometraggi

e vari documentari pre-

sentati dalla Birmania, da

Ceylon, dall'India, Indonesia, Giappone, Corea, Libano, Israele della domanda malesiana.

Mongolia, Pakistan, Singapore, Tagikistan, Tailandia, Vietnam. Alla serata inaugu-

rale hanno presenziato 12 delegazioni; altre giungeranno nei prossimi giorni, fanno seguito un costante

progresso e sono suscettibili di un ulteriore sviluppo sulla

base dei cinque principi della coesistenza pacifica.

Pechino, intanto, è teatro di un interessante avvenimento culturale costituito dalla « Settimana del film

asiatico » apertasi ieri sera.

Si tratta della più impor-

tante manifestazione tenuta-

sì fino ad ora non fosse al-

tro per il numero dei par-

tecipanti. Oltre ai film ci-

nese, « La giocatrice n. 5 del-

la squadra di pattugliamento »,

che ha aperto il cielo delle

proiezioni, vi partecipano al-

tri quattordici lungometraggi

e vari documentari pre-

sentati dalla Birmania, da

Ceylon, dall'India, Indonesia, Giappone, Corea, Libano, Israele della domanda malesiana.

Mongolia, Pakistan, Singapore, Tagikistan, Tailandia, Vietnam. Alla serata inaugu-

rale hanno presenziato 12 delegazioni; altre giungeranno nei prossimi giorni, fanno seguito un costante

progresso e sono suscettibili di un ulteriore sviluppo sulla

base dei cinque principi della coesistenza pacifica.

Pechino, intanto, è teatro di un interessante avvenimento culturale costituito dalla « Settimana del film

asiatico » apertasi ieri sera.

Si tratta della più impor-

tante manifestazione tenuta-

sì fino ad ora non fosse al-

tro per il numero dei par-

tecipanti. Oltre ai film ci-

nese, « La giocatrice n. 5 del-

la squadra di pattugliamento »,

che ha aperto il cielo delle

proiezioni, vi partecipano al-

tri quattordici lungometraggi

e vari documentari pre-

sentati dalla Birmania, da

Ceylon, dall'India, Indonesia, Giappone, Corea, Libano, Israele della domanda malesiana.

Mongolia, Pakistan, Singapore, Tagikistan, Tailandia, Vietnam. Alla serata inaugu-

rale hanno presenziato 12 delegazioni; altre giungeranno nei prossimi giorni, fanno seguito un costante

progresso e sono suscettibili di un ulteriore sviluppo sulla

base dei cinque principi della coesistenza pacifica.

Pechino, intanto, è teatro di un interessante avvenimento culturale costituito dalla « Settimana del film

asiatico » apertasi ieri sera.

Si tratta della più impor-

tante manifestazione tenuta-

sì fino ad ora non fosse al-

tro per il numero dei par-

tecipanti. Oltre ai film ci-

nese, « La giocatrice n. 5 del-

la squadra di pattugliamento »,

che ha aperto il cielo delle

proiezioni, vi partecipano al-

tri quattordici lungometraggi

e vari documentari pre-

sentati dalla Birmania, da

Ceylon, dall'India, Indonesia, Giappone, Corea, Libano, Israele della domanda malesiana.

Mongolia, Pakistan, Singapore, Tagikistan, Tailandia, Vietnam. Alla serata inaugu-

rale hanno presenziato 12 delegazioni; altre giungeranno nei prossimi giorni, fanno seguito un costante

progresso e sono suscettibili di un ulteriore sviluppo sulla

base dei cinque principi della coesistenza pacifica.

Pechino, intanto, è teatro di un interessante avvenimento culturale costituito dalla « Settimana del film

asiatico » apertasi ieri sera.

Si tratta della più impor-

tante manifestazione tenuta-

sì fino ad ora non fosse al-

tro per il numero dei par-

tecipanti. Oltre ai film ci-

nese, « La giocatrice n. 5 del-

la squadra di pattugliamento »,

che ha aperto il cielo delle

proiezioni, vi partecipano al-

tri quattordici lungometraggi

e vari documentari pre-

sentati dalla Birmania, da

Ceylon, dall'India, Indonesia, Giappone, Corea, Libano, Israele della domanda malesiana.

Mongolia, Pakistan, Singapore, Tagikistan, Tailandia, Vietnam. Alla serata inaugu-

rale hanno presenziato 12 delegazioni; altre giungeranno nei prossimi giorni, fanno seguito un costante

progresso e sono suscettibili di un ulteriore sviluppo sulla

base dei cinque principi della coesistenza pacifica.

Pechino, intanto, è teatro di un interessante avvenimento culturale costituito dalla « Settimana del film

asiatico » apertasi ieri sera.

Si tratta della più impor-

tante manifestazione tenuta-

sì fino ad ora non fosse al-

tro per il numero dei par-

tecipanti. Oltre ai film ci-

nese, « La giocatrice n. 5 del-

la squadra di pattugliamento »,

che ha aperto il cielo delle

proiezioni, vi partecipano al-

tri quattordici lungometraggi

e vari documentari pre-

sentati dalla Birmania, da